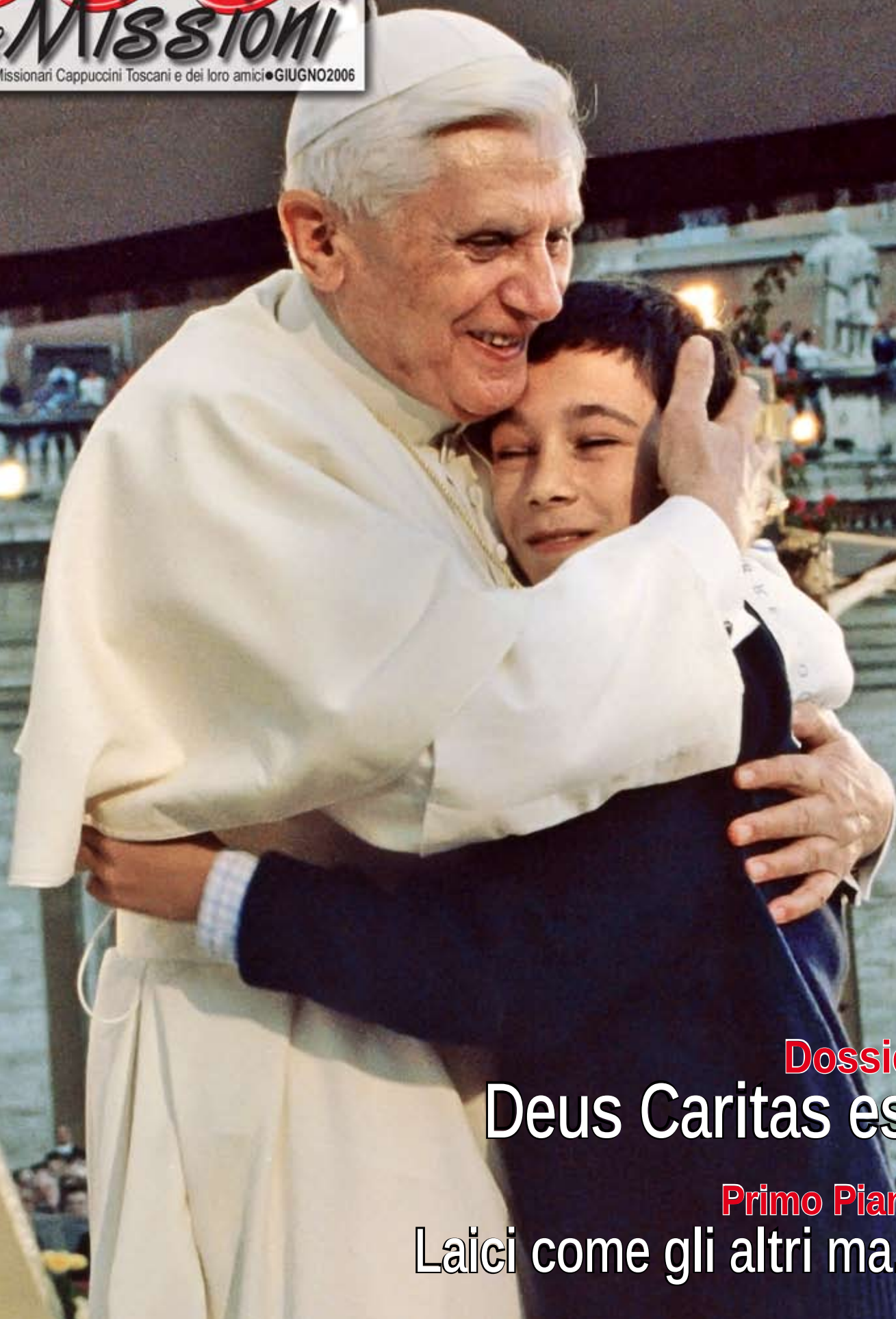


ECO

delle Missioni

Portavoce dei Missionari Cappuccini Toscani e dei loro amici • GIUGNO 2006



Dossier
Deus Caritas est

Primo Piano
Laici come gli altri ma...

2

Editoriale

Semi di missione, frutti di speranza

3

La missione qui e ora

In Economia con la dottrina sociale

4

Primo Piano

Laici come gli altri ma...

7

Economia alternativa

Acqua: l'oro blu del nostro secolo

8

Missione e Famiglia

In cammino verso l'Eucarestia

10

In breve dalle terre di missione

11

Notizie e testimonianze

15

Accade nel mondo

Verità nascoste

16

Dossier

Deus Caritas est

20

Missione e Parola

La Parola: una spada a doppio taglio

21

Chiesa e attualità

23

Vita e attività del Centro

24

Progetti

Eco delle Missioni • Trimestrale - Anno 43 n° 2
Giugno 2006 - Autorizzazione Tribunale di Firenze
n°1585 del 22-01-1994

Direttore responsabile: Mons. Bernardo Gremoli

Redattore capo: P. Corrado Trivelli

Collaboratori: Laura Bartolini, Alberto Berti, Daniela e Matteo Claudione, Fr. Luca Maria De Felice, P. Giuliano Laurentini, Emanuele Leoncini, Giovanni Minnucci, Cesare Morbidelli, Marco Parrini, Giovanna Romano, P. Piero Vivoli.

Stampa: Tipografia "Bisenzio" - Prato

Editore: Centro Animazione Missionaria
Via Diaz, 15 - 59100 Prato - Tel. 0574.442125 - 28351
Fax 0574.445594 - C/C/P 19395508
e-mail: cam@ecodellemissioni.it
www.ecodellemissioni.it

Editoriale

Semi di missione, frutti di speranza

Quest'anno (2005-2006), l'itinerario formativo alla missionarietà ha avuto come tema: "Semi di Missione Frutti di speranza". I periodi liturgici, soprattutto i tempi forti, sono stati caratterizzati da particolari messaggi per dire "Speranza al Mondo", riferendosi ai cinque Continenti del nostro pianeta.

- Una speranza di pace per far fiorire il mondo, dove vi sono ali spezzate dalla guerra, genocidi, massacri, distruzione quasi totale di etnie: Africa.
- Una speranza di generosità per far fiorire il mondo, dove vi sono ali spezzate dal lavoro, bambini sfruttati, posti sotto il peso di lavori superiori alle loro deboli braccia: Asia
- Una speranza di fraternità per far fiorire il mondo, dove vi sono ali spezzate dalla solitudine. I mali silenziosi della società dell'abbondanza. A farne le spese sono sempre i bambini, vittime di una solitudine interiore e di ritmi di vita frenetici che non lasciano spazio che alla materialità: Europa.
- Una speranza di solidarietà per far fiorire il mondo, dove vi sono ali spezzate dalla povertà e dalla fame. Dove c'è assenza di acqua, perché mal distribuita e, quindi, non vi è cibo: Oceania
- Una speranza di giustizia per far fiorire il mondo, dove le ali sono spezzate dalla mancanza di istruzione e il 70% della popolazione non ha completato la scuola primaria: America.

Costatando le tragiche miserie presenti sul nostro pianeta, siamo tentati di rifugiarci nello scoraggiamento. Ma la Parola di Dio, che ci ha accompagnato fino ad oggi nel cammino per un fedele impegno alla missione, ci ha fornito strumenti e stimoli, per farci vivere lo spirito di attesa nella speranza. Abbiamo compreso che la speranza tornerà a brillare insieme al Figlio di Dio fatto uomo e vivente in mezzo a noi. Tornerà a brillare per condurci alla conversione del cuore accogliendo quei semi di bene che il Signore ha gettato nei solchi della nostra Storia. Dobbiamo convertirci alla speranza, per vivere la gioia che il Cristo Risorto ci dona rendendoci partecipi di una vita nuova, che diventi speranza per tutti i popoli. Abbiamo celebrato di recente la Solennità della Pentecoste, festa dello Spirito, dono per tutti gli uomini. "Tanti doni, ad ognuno il suo" (1 Cr. 12,5-13) da mettere a servizio per il bene di tutta l'umanità, per costruire un mondo unito all'insegna della giustizia e della cooperazione tra i popoli. Doni dello Spirito del Signore, ci dice l'Apostolo, a persone, comunità, popoli, perché tutti insieme siamo un unico corpo. Il corpo di Dio nel mondo.

f. corrado

La Missione qui e ora

di Marco Parrini

Si all'economia di mercato, ma in un contesto giuridico che salvaguardi la libertà integrale dell'uomo. Il principio di sussidiarietà e il ruolo del privato sociale. Rischi e opportunità della globalizzazione economica e finanziaria. Appello per una vasta opera educativa in favore della

Gli attori dell'economia

Il Magistero identifica i diversi attori che si muovono sulla scena dell'economia, ne individua diritti e doveri, indica le potenzialità e i rischi dei rispettivi ruoli e suggerisce i principi cui attenersi perché la loro opera risulti proficua per il loro legittimo interesse e per il bene comune.

Grande importanza viene data all'**Impresa**, fattore primario di creatività e di sviluppo. Ad essa viene riconosciuto un ampio margine di libertà e viene richiesta un'altrettanto importante assunzione di responsabilità sociale, verso dipendenti e clienti, ma anche verso la collettività nel suo insieme. *Il profitto* – si legge – *deve armonizzarsi con l'irrinunciabile tutela della dignità delle persone che a vario titolo operano nella stessa impresa* (cfr. 340). Una citazione in positivo è riservata alle aziende cooperative, a quelle piccole e piccolissime (cfr. 339).

L'azione dello **Stato** e degli altri poteri pubblici dovrà invece ispirarsi al principio di sussidiarietà. Ad essi spetta l'obbligo di garantire il libero svolgersi del gioco del mercato, nel rispetto delle regole, astenendosi da interventi diretti in economia. Importante il passaggio sulle tasse: *La*

raccolta fiscale e la spesa pubblica assumono un'importanza economica cruciale per ogni comunità civile e politica: l'obiettivo verso cui tendere è una finanza pubblica capace di proporsi come strumento di sviluppo e di solidarietà (355).

I corpi intermedi, vale a dire le organizzazioni private senza scopo di lucro, operanti soprattutto nel sociale, devono essere incoraggiate nella loro attività che, tendendo a coniugare armonicamente efficienza produttiva e solidarietà

IN ECONOMIA con la dottrina sociale

(357), realizza un'efficace complementarità con stato e mercato e favorisce lo sviluppo di una opportuna democrazia economica (356).

Ma anche i semplici **risparmiatori e consumatori** sono chiamati a un ruolo attivo attraverso l'esercizio del loro potere d'acquisto, finalizzato a contrastare il fenomeno del consumismo e a costruire "stili di vita, nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli

CAPITALISMO SI O NO

(Compendio, n° 335)



SI se si indica un sistema economico che riconosce il ruolo fondamentale dell'impresa, del mercato della proprietà privata e della conseguente responsabilità per i mezzi di produzione, della libera creatività umana nel settore dell'economia...

NO se la libertà nel settore dell'economia non è inquadrata in un solido contesto giuridico che la metta al servizio della libertà umana integrale e la consideri come una particolare dimensione di questa libertà, il cui centro è etico e religioso...

elementi che determinano le loro scelte" (GPII, Centesimus Annus, 839).

La globalizzazione economico-finanziaria

La globalizzazione dei mercati e lo sviluppo tecnologico hanno determinato una situazione del tutto nuova a livello planetario, che giustifica speranze ed inquietudini, di cui si rende interprete il Magistero: *...oltre ad individuare le opportunità che si dischiudono nell'era dell'economia*

che tuttora non vengono soddisfatti soprattutto in situazioni di sottosviluppo: penso, ad esempio, al diritto al cibo, all'acqua potabile, alla casa, all'autodeterminazione e all'indipendenza" (GPII, Messaggio per la giornata mondiale della pace 2003).

Educare ad uno sviluppo integrale e solidale

Uno dei compiti fondamentali degli attori dell'economia internazionale è il raggiungimento di uno sviluppo integrale e solidale per l'umanità, vale a dire (373) "la promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo" (Paolo VI, Populorum progressio 264). Il capitolo del Compendio dedicato alla vita economica, si conclude con un appello di Giovanni Paolo II: "...E' perciò necessaria ed urgente una grande opera educativa e culturale, la quale comprenda l'educazione dei consumatori ad un uso responsabile del loro potere di scelta, la formazione di un alto senso di responsabilità nei produttori e, soprattutto, nei professionisti delle comunicazioni di massa, oltre che il necessario intervento delle pubbliche Autorità" (GPII, Centesimus Annus 839). ♦



Laici come gli altri ma...

Prato 2 Giugno 2006
Incontro di informazione e formazione alla missione in collaborazione col Ce.Mi.Ofs e l'O.F.S.

Chiara Ameglio, P. Antonio
Da Trindade e P. Luigi Senesi



Intervento di Padre Luigi Senesi
Assistente Generale dell'Istituto Secolare "Piccola Fraternità Francescana di Santa Elisabetta"

È con grande gioia che rispondo all'invito offertomi dal CAM di rendere la mia personale testimonianza e quella dell'Istituto al quale presto il mio servizio. Si tratta di una nuova presenza laica missionaria in Brasile, dove come religiosi siamo presenti da diversi anni. Mi sembra giusto spendere innanzitutto due parole per presentare l'Istituto.

Nel maggio 1935, per un'ispirazione che il Signore concedeva al Fondatore, Padre Luigi Quadrelli da Pietrasanta, in occasione del 7° centenario della canonizzazione di S. Elisabetta d'Ungheria, nasceva la "Piccola Compagnia di Santa Elisabetta d'Ungheria". Nel gennaio 1985, con decreto del Card. Silvano Piovaneli, allora Arcivescovo di Firenze, il Signore ci donava l'erezione

canonica della "Piccola Fraternità di S. Elisabetta" ad Istituto Secolare di diritto diocesano.

L'approvazione delle Costituzioni impegnava ogni Sorella a vivere nel mondo la totale consacrazione al Signore mediante la professione dei Consigli Evangelici, "nel Terz'Ordine e per il Terz'Ordine" (P. Luigi), professandone la Regola. Durante l'Assemblea dell'agosto 1995, per esigenze emerse, sono state apportate diverse variazioni alle Costituzioni, tra cui anche la denominazione di "Piccola Fraternità Francescana di S. Elisabetta", già "Piccola Compagnia di S. Elisabetta".

In seguito, l'Ordine Francescano Secolare (OFS), durante il Capitolo Mondiale tenuto a Madrid nel 1999, ha modificato l'articolo 2 delle proprie Costituzioni, che ora recita così: "Non possono far parte dell'OFS coloro che sono legati, mediante impegno perpetuo, ad altra famiglia religiosa o istituto di vita consacrata". Nell'Assemblea dell'agosto 2001, pertanto,

si è ritenuto opportuno modificare diversi articoli delle Costituzioni tenendo presente l'estendersi dell'Istituto in Brasile, l'esclusione dall'OFS, la non necessaria appartenenza ad esso, pur continuando a professarne la Regola ed altre esigenze emerse negli ultimi anni.

Venendo al Brasile, vi dico subito che, quando l'8 gennaio 2006, sono partito per questo primo viaggio pastorale, durato 40 giorni circa, si è trattato dell'esperienza che ha segnato la mia vita. Gli inizi del Brasile per l'Istituto sono il segno di una realtà nuova legata alla freschezza del carisma che fa ripensare alle origini. Così è di questa terra, della realtà di questo popolo in gran parte giovane dove c'è una fede e una Chiesa viva. La fede è viva in tutte le sue espressioni da parte di tutti: dai Vescovi ai preti, dai religiosi alle religiose, dai più piccoli ai più grandi.

L'Istituto è già conosciuto, apprezzato, amato e cresce a livello vocazionale. Si stanno organizzando, amano l'appartenenza all'Istituto. Fanno sacrifici enormi per ritrovarsi, le distanze e le spese sono incredibili! I giovani vengono accompagnati da sacerdoti ben preparati.

Sono una trentina tra ragazzi e ragazze (dai 20 anni in su) e molti di loro sono impegnati nelle Parrocchie, nelle Diocesi, nelle attività caritative. Sono inseriti nelle favelas e lavorano per i *meninos de rua*, coi quali stanno gran parte del loro tempo. I Vescovi coi quali ho parlato hanno molto a cuore tutto quanto e apprezzano il loro servizio apostolico. Ricordo che sono laici (non preti o religiosi) consacrati nel mondo.

Qui si inserisce il lavoro della sorella Chiara Ameglio che nei mesi invernali presta il suo servizio in Brasile dove, fra l'altro, ha fondato l'Associazione "Pro Meninos de rua" che si adopera per aiutare i bambini e le famiglie in difficoltà. Ho visto con i miei occhi queste realtà, specialmente quando ha visitato le famiglie dei nostri giovani che sono sparsi in diversi stati. Le ho viste viaggiando per ore, con fusi orari diversi, coi mezzi a disposizione. Il pullman è

il mezzo ordinario di viaggio: ci si passano ore e ore, sicuro di giorno, diventa pericoloso da una certa ora in poi, specie la notte. Le distanze maggiori sono da superare in aereo e poi, in Amazzonia, si va con la barca lungo il grande Rio delle Amazzoni. L'accoglienza e l'ospitalità è esemplare; pur essendo privi di tante cose, i brasiliani sono dignitosi nella loro situazione di vita.

Vedere con gli occhi, stare accanto a loro, vivere la Chiesa con l'entusiasmo di questa fede è troppo importante per ascoltare, capire e accogliere le novità dello Spirito. Come fa bene sentirci Chiesa, uscire da noi stessi, dai nostri confini, scambiarsi esperienze nuove, servire al di fuori della nostra terra. Consapevoli che la Chiesa (e quindi il cristiano) è per sua natura missionaria, sappiamo cogliere questi segni del passaggio del Signore che ci parla e attende da noi una risposta. ♦

Intervento di Padre Antonio Carlos Lucas Da Trindade (detto P. Totta)
Parroco di Ilheus e responsabile dei Progetti Buon Pastore e Santa Chiara

Lavoro in una regione che era ricca per la produzione del cacao. Circa 20 anni fa una malattia ha distrutto molte coltivazioni e molti lavoratori si sono spostati verso le città formando le favelas. Non erano preparati a vivere nelle città, non avendo né lavoro

né istruzione. Il disagio è cresciuto a dismisura e con questo l'uso della droga. I giovani specialmente iniziano a drogarsi molto presto, hanno esperienze sessuali precoci e, spesso, una vita troppo corta, perché comprano la droga e, non avendo possibilità di pagarla, vengono uccisi; questa è la legge nell'ambiente della droga. I bambini vivono in strada già a 5 anni: rubano per mangiare, annusano la colla e bevono alcolici. I trafficanti li sfruttano per il traffico della droga e a volte li eliminano per non avere testimoni. Negli anni 80 ho iniziato ad occuparmi di 5 o 6 ragazzi che cercavano cibo davanti alla curia diocesana (ero seminarista) e poi ho continuato come parroco nelle favelas.

Ultimamente sono impegnato con il progetto Santa Chiara, una scuola vicino alla favelas che, oltre all'istruzione, offre il vitto per tutto il giorno, e con il progetto Buon Pastore, che prevede la costruzione di un centro con 6 strutture per l'istruzione, l'accoglienza con vitto e alloggio, la formazione e l'inserimento nel lavoro. Ospiterà circa 300 bambini ai quali vogliamo donare amore, formare anche il cuore perché diventino responsabili e capaci di vivere dignitosamente con il lavoro. Ci sono molti volontari del luogo, che lavorano con noi perché questi bambini non restino abbandonati a se stessi e non perdano la dignità umana. Mi sento piccolo per tutto quello che devo fare ma confido in Dio e nei cuori buoni che ci aiutano. ♦



Ilheus (Salvador Bahia):
P. Luigi e Chiara con gli amici della favelas

Intervento di Paola

Sorella Francescana della Nuova Gerusalemme

Quando san Francesco incontrò alcuni laici che volevano seguire le sue orme nella Chiesa e nel mondo, mantenendosi fedeli alla loro condizione laicale, ha avuto l'intuizione di offrire la possibilità di vivere il Vange-

locale in cui erano inserite. Da allora i passi sono stati molteplici, alcuni dolorosi e complicati, altri sono giunti come coronamento di sogni e desideri che albergavano nei nostri cuori da tempo. La nostra vita non è diversa da quella di tante vostre famiglie... anche noi cerchiamo di vivere in comune quelli che sono i momenti essenziali della quotidianità, la preghiera, i pasti (almeno la cena) e alcuni momenti di svago; molto delle nostre giornate sono occupate dal lavoro anche se da questo punto di vista siamo piuttosto avvantaggiate da orari umani...

Certo gli impegni di servizio nella Chiesa e nell'OFS occupano gran parte anche del nostro tempo cosiddetto libero. La spinta a vivere una dimensione di fraternità aperta a tutti senza barriere o steccati posti da limiti di sesso, cultura, appartenenza economica o

lo, partecipando della stessa vocazione alla "fraternità povera". In questi otto secoli di storia l'Ordine Franciscano Secolare ha cercato di portare nel mondo, contraddittorio terreno di azione della grazia, lo spirito e la passione per Dio e per l'uomo di Francesco d'Assisi. Lo ha fatto in vari modi e con diversi strumenti, credendo che la condivisione di momenti essenziali (preghiera, formazione, servizio) con i fratelli e le sorelle, dono di Dio perché non scelti, possano essere la forma che il Signore suggerisce per la loro crescita e per la loro vita di fede. All'interno quindi di una fraternità (cellula prima dell'OFS) nasce l'esperienza delle Sorelle Francescane della Nuova Gerusalemme, donne (sei in tutto!) che hanno ricevuto una chiamata ulteriore alla vita consacrata, proprio a partire dalla vocazione all'OFS.

Siamo nate ufficialmente nel 1997 quando il Consiglio nazionale dell'OFS ha approvato il nostro statuto in via sperimentale, anche se la nostra storia inizia nella prima metà degli anni '80 con tre giovani donne che hanno incominciato un'esperienza di vita comune con il desiderio di consacrare la propria vita a Dio, rimanendo ancorate all'esperienza della fraternità

S.Nazzaro (No):
La Fraternità O.F.S.

Primo Piano



Prato: le Sorelle Francescane della Nuova Gerusalemme Miriam (a sin.) e Paola

circuito della prostituzione coatta; donne che hanno avuto il coraggio e la forza di scappare dalla condizione di schiavitù in cui erano state poste per poter riappropriarsi del loro percorso migratorio e, finalmente, costruirsi una prospettiva di futuro che non debba fare i conti con le pretese di chi si sente superiore perché può esercitare il potere del denaro e della violenza. Donne che, veramente vicine a Cristo, povero e crocifisso, ci hanno spesso scortato alla vera adorazione del Padre; ci hanno offerto l'amore che solo Dio sa dare, libero e liberante; ci hanno condotto a riscoprire la bellezza e la potenza dell'incarnazione nella purezza dei loro cuori. ♦



Economia alternativa

di Emanuele Leoncini

Sconcertanti le prospettive di una privatizzazione del "bene acqua" guidata da tre grandi compagnie europee: ne scaturiscono questioni non solo economiche e politiche ma anche etiche e ambientali. Secondo gli esperti le guerre del 21° secolo scoppieranno a causa delle dispute sull'accesso all'acqua

L'acqua sulla Terra è il 40 per cento in meno di trent'anni fa, e gli scienziati avvertono che, intorno al 2020, quando ad abitare la Terra saremo circa 8 miliardi, il numero delle persone senza accesso all'acqua potabile sarà di 3 miliardi circa.

Di fronte ai dati allarmanti sullo stato delle risorse idriche del pianeta, la maggior parte degli esperti hanno dichiarato che "le guerre del ventunesimo secolo scoppieranno a causa delle dispute sull'accesso all'acqua".

Negli ultimi cinquant'anni la disponibilità d'acqua è diminuita di tre quarti in Africa e di due terzi in Asia. La FAO prevede che nel 2000 saranno

cubi di acqua all'anno; la media in Africa è di 250 metri cubi all'anno. La Commissione mondiale per l'acqua indica in 40 litri al giorno a persona la quantità minima per soddisfare i bisogni essenziali. Con circa 40 litri noi italiani facciamo la doccia, per gli altri rappresenta l'acqua di intere settimane.

È evidente che mancano delle regole mondiali di controllo sulla gestione dell'acqua e la sua difesa come bene comune. Gli Stati e le multinazionali più forti stanno già sfruttando la situazione per trasformare questa risorsa in bene commerciabile, considerando l'acqua un bene da lasciare alla libera regolamentazione del mercato

qua potabile è dominato nel mondo da tre società europee: le francesi Suez e Vivendi e la tedesca Rwe. Secondo un'inchiesta, in Europa e Nord America nei prossimi quindici anni il 65-75% degli acquedotti pubblici sarà controlla-

do sottoposte alle regole del mercato e della concorrenza - ricercerebbero degli utili, dei dividendi, la conquista di nuovi mercati.

Ma la privatizzazione dell'acqua, come afferma Riccardo Petrella, autore de *Il Manifesto dell'Acqua* e presidente del Comitato Internazionale per il Contratto Mondiale dell'Acqua, "non è una soluzione efficace dal punto di vista politico, sociale, economico, ambientale, etico. Non è giustificabile considerare l'acqua come una fonte di profitto. In quanto fonte di vita, l'acqua è un bene patrimoniale che appartiene agli abitanti del pianeta (così come agli organismi viventi). La privatizzazione del petrolio è stata e resta un errore storico fondamentale, che non può essere ripetuto: bisogna impedire la petrolizzazione dell'acqua". ♦



ACQUA l'oro blu del nostro secolo

almeno 30 i paesi che dovranno far fronte a crisi idriche croniche: in media ogni abitante del pianeta consuma oggi il doppio di acqua rispetto all'inizio del 1900.

Un cittadino nordamericano utilizza 1.700 metri

e di conseguenza alla sua possibile privatizzazione.

Coca Cola e Nestlé ad esempio hanno comprato recentemente due acquiferi in Brasile, mentre la Danone ha acquisito la gestione di sorgenti in Indonesia e Cina. Il mercato privato dell'ac-

to da queste tre società. Oggi la liberalizzazione e la privatizzazione su scala planetaria dei servizi idrici (acquedotti, reti distributive, fognature, depuratori) comporterebbe una speculazione del "bene acqua" sul quale le aziende - essen-

Famiglia e Parrocchia: in cammino verso l'Eucarestia

Comunicare il Vangelo è il compito primario della Chiesa; in particolare è importante dare alla vita della Chiesa una connotazione missionaria, fondata su un forte impegno in ordine alla *qualità formativa*, in senso spirituale, teologico, culturale, umano. Le proposte pastorali negli ultimi anni hanno sottolineato l'importanza dell'*educazione alla fede e della sua comunicazione*.

Dal Concilio Vaticano II sono state compiute scelte nell'ambito del *catechismo e nel rinnovamento liturgico*, considerando la comunità quale soggetto dell'evangelizzazione ed evidenziando la *carità* come qualificante la missione cristiana. Ma dobbiamo chiederci se tutto ciò è stato compreso e se i credenti stanno affrontando il loro cammino cristiano nel contesto della comunità cristiana, cioè la Chiesa.

In questo tempo c'è bisogno di cristiani con una *fede adulta*, impegnati nella conversione, capaci di testimoniare con piena adesione il Vangelo. Ma ciò è possibile se nella Chiesa rimarrà l'*accoglienza dello Spirito*, da cui deriva la forza di rendere le comunità segni eloquenti per la loro vita *diversa*. Ciò vuol dire prender sul serio il Vangelo, lasciando che sia esso a portarci e a renderci testimoni.

Queste decisioni richiedono una *conversione pastorale*. Per dare concretezza ad un dinamismo missionario dobbiamo considerare due livelli:

- la *comunità eucaristica*, cioè coloro che si riuniscono con assiduità nella eucarestia domenicale e quanti collaborano alla vita delle parrocchie,
- i *battezzati* che hanno un rapporto con la comunità ecclesiale limitato a particolari momenti della propria vita.

Se riusciremo ad allargare questi orizzonti potremo volgere lo sguardo a quanti hanno aderito ad altre religioni e ai non battezzati. Una Chiesa che si apre al desiderio di condividere e comunicare la sua gioia, non considererà l'impegno di evangelizzare il mondo come riservato a

specialisti, come i missionari ma lo sentirà come proprio di tutta la comunità. La parola di Dio ci chiede di essere discepoli. Per essere discepoli, per evangelizzare è necessario essere evangelizzati e ciò può avvenire se ci sono *tempi e spazi* della nostra vita dedicati all'incontro con il Signore. Dall'ascolto e dal dono di grazia nasce la conversione e la nostra vita può diventare testimonianza del lieto annuncio che abbiamo accolto.

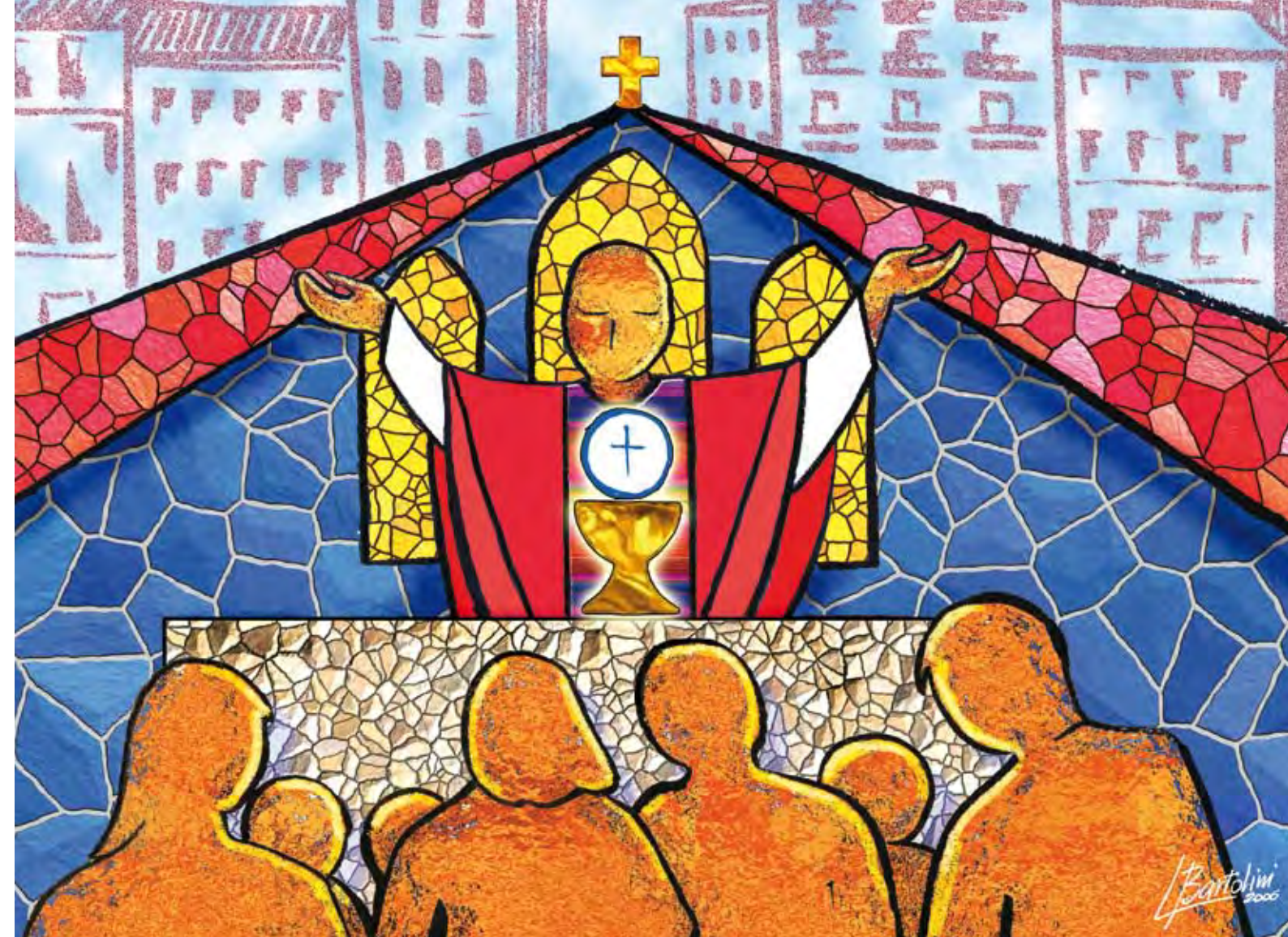
La comunità cristiana potrà essere al servizio solo se custodirà la *centralità della domenica*, con al centro la celebrazione dell'Eucarestia e se considererà la *parrocchia* quale luogo, anche fisico, a cui la comunità fa riferimento. In questo ambito la celebrazione eucaristica domenicale dovrà portare a far crescere i fedeli mediante l'ascolto della Parola e la comunione al corpo di Cristo in modo da acquisire un animo apostolico, che darà significato all'educazione missionaria della comunità cristiana.

La comunità locale, la parrocchia, si realizza nell'incontro tra famiglie credenti che si assumono il carico della missione, con la guida del sacerdote. Senza la presenza viva delle famiglie la comunità locale si riduce ad un centro di servizi religiosi: la missione ecclesiale perde la

sua forza di testimonianza e il suo calore umano. Sarà importante approfondire il *senso della festa e della liturgia*, della celebrazione comunitaria attorno alla mensa della Parola e dell'Eucarestia, dando importanza alla liturgia, intesa come luogo educativo e rivelativo. Utile potrà essere la pratica della lectio divina, il contatto personale e comunitario con la

Bibbia, promuovendone la conoscenza anche con incontri e gruppi biblici, per aiutare a pregare con la Bibbia, soprattutto le famiglie.

Valorizzare la liturgia non vuole sottrarci al rapporto con il mondo di ogni giorno, nel quale sono presenti opportunità per la nostra crescita cristiana, insieme a sfide che non rendono agevole la nostra fedeltà ai valori evangelici.



Per questo è importante maturare una *fede adulta*, in grado di tenere insieme i vari aspetti della vita facendo unità di tutto in Cristo. Solo così le famiglie cristiane saranno capaci di vivere nel quotidiano, fatto di famiglia, lavoro, studio, tempo libero, l'esempio del Signore fino a rendere conto della speranza che li abita. A questo obiettivo di maturità della fede, cercando di fare unità tra ascolto, celebrazione ed esperienza di fede, tende il progetto catechistico, sempre più orientato all'evangelizzazione, che oggi deve connotarsi anche in senso più culturale. Già Paolo VI, nel 1975, ammoniva la Chiesa a riconoscere come la rottura tra Vangelo e cultura fosse il dramma della nostra epoca.

I cristiani possono arricchire il tempo in cui vivono solo se sono continuamente attenti a cogliere le sfide della storia e se si esercitano a rispondervi alla luce del Vangelo. La comunità cristiana deve costituire l'ambiente in cui avviene il *discernimento comunitario*, per cercare di comprendere quanto viene chiesto ogni giorno al cristiano nella sua vita di famiglia, di lavoro, di scuola.

La comunione delle famiglie cristiane trova la sua fondamentale ispirazione negli Atti degli Apostoli (2,42-48; 4,32-35) e deve esserne l'attualizzazione, anche se rimarrà lontana dall'ideale: potrà realizzarsi in piccoli

gruppi (interfamiliari) che possono lavorare nell'ambito della parrocchia, se non sarà sufficiente verrà in aiuto l'unione di più parrocchie, la diocesi, la relazione tra le comunità, le varie aggregazioni ecclesiali presenti nel territorio, i gruppi di spiritualità familiare.

“Sarà loro compito suscitare un senso di solidarietà, favorire una condotta di vita ispirata al Vangelo e alla fede della Chiesa, formare le coscienze secondo i valori cristiani e non su parametri della pubblica opinione, stimolare alle opere di carità vicendevole e verso gli altri con uno spirito di apertura, che faccia delle famiglie cristiane una vera sorgente di luce e un sano fermento per le altre” (Familiaris consortio, 72).

È importante inoltre chiedersi quali passi si possono compiere nelle nostre comunità per farsi carico di tutti i battezzati, rivedere la formazione degli operatori pastorali, i consigli pastorali

e le commissioni per privilegiare l'ottica missionaria, rilanciare l'azione dei laici, della famiglia nell'impegno missionario, valorizzare nuovi ministeri di spirito missionario come visitatori delle famiglie, moderatori di gruppi di ascolto, responsabili di incontri con gli adulti, con i genitori che chiedono i sacramenti dell'iniziazione cristiana per i figli. ♦

**È importante
maturare una fede
adulta, in grado
di tenere insieme i
vari aspetti della vita
facendo unità
di tutto in Cristo**

**La parrocchia,
si realizza
nell'incontro tra
famiglie credenti
che si assumono
il carico
della missione**

In breve dalle terre di missione

a cura di Giovanna Romano

Timor Est. Razzie di viveri nella lotta tra militari e governo

Timor Est è di nuovo sconvolta da violenze di strada, saccheggi, conflitti fra bande armate scaturiti dal "braccio di ferro" fra i militari ribelli (il 40% delle forze armate) e il Primo Ministro Mari Altakiri: i soldati, attraverso il loro leader Alfredo Reinaldo, ne chiedono le dimissioni, come condizione per iniziare un processo di dialogo e di riconciliazione. L'ultimo episodio di guerriglia si è scatenato proprio davanti al Centro Don Bosco nel tentativo di razziare le poche scorte di viveri con le quali i salesiani cercano di aiutare gli 8mila rifugiati ospitati lì da un mese. La situazione economica è al collasso, dall'Indonesia non arrivano più da settimane le navi con i rifornimenti, le botteghe sono del tutto vuote, le scorte di viveri si stanno esaurendo. Alcuni malviventi nei giorni scorsi hanno assaltato anche i magazzini del Governo dove sono conservate le scorte di riso provenienti dalla Cina. Le agenzie dell'Onu si stanno preparando a provvedere al sostentamento di oltre 65 mila rifugiati mentre il "Volontariato Internazionale per lo Sviluppo" (Vis) sta portando avanti una campagna di sensibilizzazione e di sostegno concreto per i missionari Salesiani del centro nei pressi di Dili. Nell'Udienza generale del 31 maggio Papa Benedetto

XVI ha invitato la popolazione a "pregare la Vergine Santa affinché sostenga con la Sua materna protezione gli sforzi di quanti stanno contribuendo alla pacificazione degli animi e al ritorno alla normalità".

Somalia. L'alba di una nuova guerra per Mogadiscio

Centinaia di civili in fuga, più di 200 morti, di cui 13 solo negli scontri più recenti a Mogadiscio, fanno ripiombare la Somalia in una nuova guerra per il controllo del territorio. A contendersi la supremazia sono l' "Alleanza per la restaurazione della pace e l'antiterrorismo" e le cosiddette "Corti Islamiche". Sembra che i militari dell'Alleanza abbiano guadagnato postazioni strategiche finora in mano agli estremisti islamici, ma probabilmente non è altro che l'inizio di una nuova sanguinosa guerra.

Messico. Traffico illegale di delfini

Quattro organizzazioni ambientaliste messicane hanno denunciato funzionari nazionali che autorizzavano l'esportazione illegale all'estero di centinaia di specie animali e vegetali a rischio di estinzione. Al centro del traffico, che avrebbe fruttato consistenti ma non quantificati introiti ai funzionari, ci sarebbero state migliaia di specie

di piante e persino 57 delfini. Le organizzazioni hanno chiesto un'inchiesta federale e un processo per i colpevoli.

Honduras. Sacerdote ambientalista minacciato di morte

Il presidente della Repubblica, Manuel Zelaya, e il Parlamento hanno offerto il loro sostegno al sacerdote ambientalista Andrés Tamayo, minacciato di morte da gruppi criminali attivi nello sfruttamento illegale del legname per il suo impegno a difesa delle foreste nazionali. Zelaya ha chiesto formalmente al ministro della Sicurezza Alvaro Romero e a quello della Difesa Aristides Mejía di assicurare la necessaria protezione al religioso; il Parlamento, da parte sua, ha approvato all'unanimità una mozione che esorta le autorità ad adoperarsi per la sicurezza di Tamayo. Si calcola che nella sola regione di Olancho, la più colpita dalle attività illegali dei tagliatori, vengano abbattuti 7.500 alberi al giorno.

Liberia. Cinquanta guardie carcerarie studiano diritti umani

Per garantire il rispetto dei diritti umani anche tra i detenuti, un gruppo di 25 guardie carcerarie liberiane ha completato la formazione sul trattamento dei prigionieri grazie a un progetto tra il governo di

Monrovia e la missione Onu in Liberia (Unamirl). "Per creare una società stabile e sicura, coloro che sono stati incriminati o condannati devono ricevere un trattamento adeguato" ha detto ai neodiplomati il procuratore generale della Liberia, Tiawon Gongloe, già avvocato e attivista per i diritti umani che nel 2002, quando il paese era ancora governato dal deposto presidente Charles Taylor, venne arrestato e torturato.

Bangladesh. Sindacalisti arrestati per le proteste dei lavoratori tessili

Dopo le fortissime proteste dei lavoratori tessili, che sono in corso da alcuni giorni in Bangladesh, il governo ha inviato le forze di sicurezza a presidiare gli stabilimenti tessili della capitale Dhaka: negli scontri tra lavoratori e militari sono rimasti uccisi due operai e altri cento sono stati feriti. I contestatori dicono basta a salari bassissimi e orari di lavoro estenuanti per i quali ricevono 19-20 dollari al mese di media, cosa che fa degli operai del settore dei poveri. Il governo ha fatto arrestare diversi sindacalisti: uno è stato rilasciato, ma altri sono stati bendati e torturati - segnala la Clean Clothes Campaign che da tempo ha richiamato l'attenzione sulla necessità di adottare misure strutturali che pongano fine alle continue violazioni dei diritti nel settore tessile.

Dalla missione

Claudio

Ho scelto di vivere come un missionario, ma da volontario laico, almeno per il momento, poiché non escludo che col tempo possano maturare anche altre scelte. Come è avvenuto per una mia conoscente, oggi Suor Cecilia Pasquini. Durante il mio recente ritorno in Italia, sono stato circondato dall'affetto di molti amici e sotto il tiro di mille domande, tra le quali una che mi ha particolarmente ferito. Un'amica mi

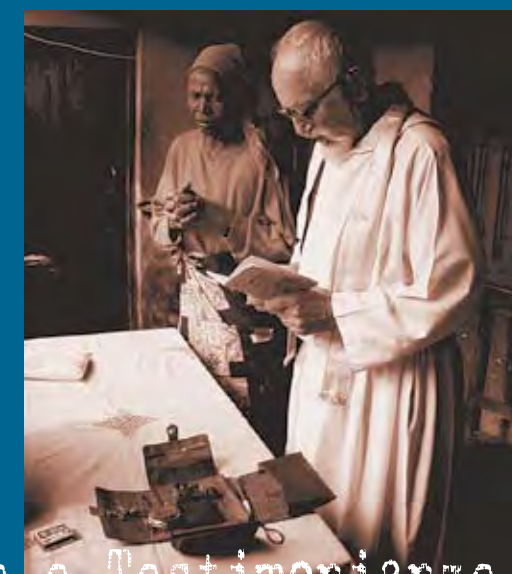
luogo o altri enti che operano a livello internazionale per lo sviluppo dei popoli".

Come prima chiarificazione, vorrei ricordare al giovane Padre e fratello, che quando incontriamo delle difficoltà, non è bene fuggirle, ma affrontarle, per migliorare le situazioni. Seconda puntualizzazione: non credo che i missionari costruttori di asili, scuole e dispensari medici siano degli imprenditori, impresari o capi cantiere, ma piuttosto persone che hanno capito che la promozione umana parte dal messaggio evan-

e radicati a un passato che ha portato senz'altro i suoi frutti, ma che oggi ha necessità di essere aggiornato. Assidui all'incontro mensile con il proprio Vescovo, con corsi di formazione permanente, non solo quando tornano alle sedi di origine, ma anche in regione missionaria, dove i superiori accompagnano e curano la vita spirituale dei confratelli affidati dall'Ordine.

In diversi di questi territori missionari è nata e sta crescendo la famiglia religiosa. Diversi sono i giovani che si orientano verso

un buon raccolto, invitando alla speranza e all'ottimismo le comunità che, come quest'anno, disperano per l'assenza delle piogge. In tre anni che vivo con loro, non li ho visti mai trascurare la vita religiosa, ma li ho visti anche impegnati nella vita sociale ed economica del paese, soprattutto collaborare nel settore dell'educazione, stimolando le comunità alla partecipazione, ad inserirsi in quelle organizzazioni necessarie per lo sviluppo dell'ambiente sotto tutti gli aspetti. È inconcepibile fermarsi solo all'annuncio del



ze Notizie e Testimonianze Notizie e Testimonianze N

ha domandato informazioni sulla figura del missionario oggi, come io che ci vivo a fianco, lo vedo e lo giudico. La domanda dell'amica era motivata da un precedente colloquio che lei aveva avuto con un giovane sacerdote missionario ritiratosi dalla regione missionaria perché era rimasto deluso di come andavano le cose; accusava i suoi confratelli missionari di dedicarsi molto alle varie attività, ma poco all'evangelizzazione. "Io sono sceso in Missione per portare Cristo e il suo Vangelo e non per costruire asili e scuole; a quelli persino i governi del

gelico. Dopo un grande convegno ecclesiale della Chiesa Italiana fu coniato questo nuovo slogan: "Il Vangelo è promozione umana".

Come terza considerazione pongo la mia esperienza personale, vissuta a fianco di diversi missionari, sacerdoti, religiosi e religiose e laici in missione permanente. Fin dai primi tempi in cui mi sono avvicinato a questi fratelli e sorelle, mi ha colpito la serietà e metodicità con la quale si dedicano alla cura della loro vita spirituale e all'aggiornamento pastorale, per non rimanere aridi

scelte del Carisma religioso, senza tralasciare la scelta del sacerdozio Diocesano che numericamente oltrepassa alla lunga il numero delle vocazioni religiose.

Ciò significa che i missionari venuti dall'occidente o dall'oriente che sia, hanno seminato qualche buon seme. Inoltre sento di poterli definire come San Francesco, giullari di Dio. Quando li vedo raggiungere villaggi e zone impervie della savana, per portare conforto e sostegno a tanti fratelli e sorelle in difficoltà o quando li vedo sudare insieme a loro per assicurare ai campi

Vangelo, senza condividere situazioni difficili e problematiche. È un'assurdità pensare che sia possibile vivere in una realtà così diversa, così povera e talvolta divorata dalle malattie insanabili, senza portare in sé la carica che si sprigiona dal messaggio evangelico, la fede che fa camminare scandendo la giornata, anche se faticosa, con la preghiera.

Noto ancora che in certe Comunità di Missione, i Padri sono riusciti con l'aiuto delle Suore a creare gruppi di fedeli che collaborano nella evangelizzazione e nella catechesi.

Mi ha colpito come in una missione siano presenti i gruppi di preghiera in altre le comunità di base, e soprattutto come si cerca di far crescere la comunità prestando particolare attenzione alle famiglie che vengono visitate in alcuni periodi, sul sistema dei nostri centri di ascolto, cioè casa per casa o a gruppi di famiglie. Giovani, adolescenti, adulti, entusiasti nel vivere la propria fede e a viverla con gioia e con grande spirito fraterno, che si estende anche nei confronti degli ospiti, anche all'ultimo

questa chiamata a vivere a contatto con queste persone, non eroiche come spesso alcuni le definiscono e neppure straordinarie, ma persone che sull'esempio di Francesco, di Madre Teresa e di molti altri, non hanno posto limiti alla loro volontà di amare, senza scoraggiarsi di fronte alle delusioni, che senz'altro non sono mancate.

Religiosi e lotta all'Aids

(da "Raggio" anno 72 n° 4, Aprile 2006)

incremento del numero di persone infette in Europa dell'Est e in Asia.

A dicembre 2005 la stima del numero di persone che vivono con l'hiv è di 40 milioni. L'aids ha già ucciso 25 milioni di persone da quando è stato riconosciuto nel 1981...

Anche se ci sono nuovi casi in ogni parte del mondo, l'Africa Sub Sahariana resta la più fortemente colpita ed ospita circa 26 milioni di hiv positivi, ciò significa due terzi di tutte le persone che vivono con aids.

Risposte e sfide: "Gli

puntare sullo specifico della vita religiosa, che ci porta a:

a) essere e creare ponti per un dialogo all'interno delle congregazioni, Chiese locali, organismi sociali, governi; con le persone: prossimità, relazione vitale, ascolto per comprendere il problema, cura; con le culture, per scoprire i valori e farli emergere senza importare tutto da fuori;

b) armonizzare la risposta all'urgenza della pandemia con un approccio integrale alle varie sfaccettature del problema;

Imparare gli uni dagli altri le strategie migliori: programmi di prevenzione, educazione sessuale e per la vita, formazione dei giovani; cura degli ammalati; integrazione nella società dei bambini con hiv/aids; particolare attenzione agli orfani e cura dei bambini anche nell'area del sostegno psicologico-spirituale; inserimento nel settore della ricerca; programmi di sostegno per le donne, per gli ammalati e per i loro familiari.

Impegnarsi nell'assistenza e supporto per ricerca di fondi, per l'accesso al

corsi di preparazione per il personale sanitario e per la cura pastorale.

Lavorare in collaborazione con coloro che vivono con hiv/aids, con altre organizzazioni cattoliche che sono impegnate nella risposta alla pandemia, con persone e strutture di altre denominazioni e altri gruppi di fede, governi, agenzie internazionali (come Unaid, Oms e il Fondo Globale per la lotta all'aids, tbc e malaria), e la società civile. Conclusione.

Nel novembre scorso Benedetto XVI, riferendosi alla

salute possano rispondere a questa chiamata, secondo il loro specifico carisma. Siamo anche coscienti che la risposta delle congregazioni già coinvolte necessita di essere maggiormente unificata, cercando di superare la presente frammentazione degli impegni. Quaranta milioni ed oltre di persone che soffrono di aids guardano a noi con speranza!

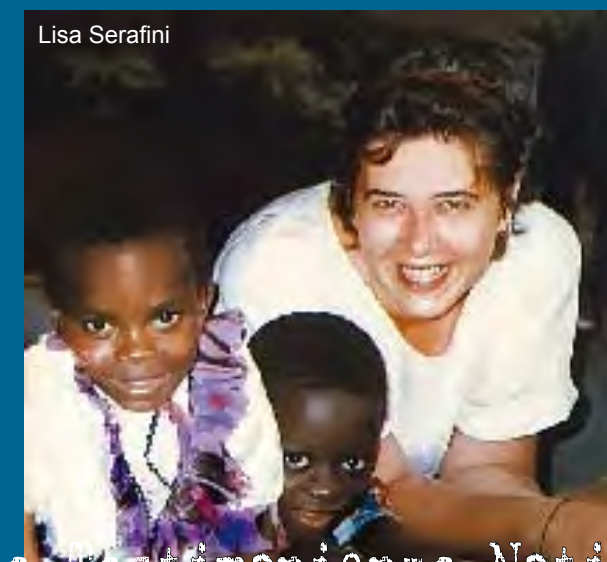
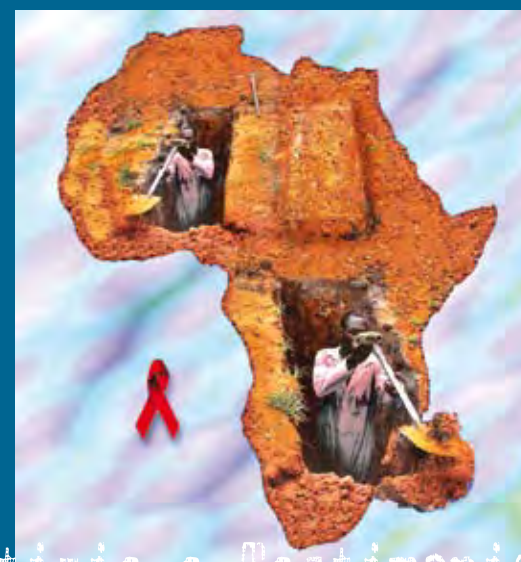
Una storia d'acqua

ricordo di Lisa Serafini

Il 1° ottobre 1998 moriva in un incidente stradale in

un villaggio del Senegal. Finanziò l'approfondimento del pozzo, le coltivazioni con la fornitura di sementi e la formazione degli agricoltori.

Tutti possono diventare "portatori d'acqua" con l'informazione ad un uso corretto dell'acqua, la sensibilizzazione, un piccolo contributo di denaro (deducibile dalle tasse). Per informazioni è possibile rivolgersi a Mariangela Carnesecchi - Via E. Gallori 2, 53100 Siena - portavoce del Club. La LVIA da 40 anni è impegnata con i suoi volontari e con



arrivato come sono io.

Oggi questi laici formati alla vita evangelica e di comunità sono capaci di unirsi ai Padri nel raggiungere villaggi lontani con popolazione ancora pagana, e la missionarietà non è più legata al Padre o al fratello che viene dal mondo occidentale, ma insieme alla realtà ecclesiale già presente e a suo tempo fondata si da questi uomini e donne "tutto fare", ma tra questo tutto fare non è stata trascurata l'evangelizzazione, ma è stata compiuta e nel migliore dei modi.

Ringrazio il Signore, per

Un gruppo di 40 religiosi, uomini e donne, provenienti da vari paesi ed appartenenti a varie congregazioni si sono riuniti a Roma dal 12 al 14 dicembre 2005, per un incontro dal titolo: "I religiosi e religiose nel mondo e la pandemia hiv/aids, fra impegno, sfide e profezia". La realtà: L'aids è stato considerato dall'Oms come uno dei tre principali pericoli per il pianeta insieme ai rischi climatici e nucleari.

La situazione dell'infezione nel mondo (dati Unaid 2005) è quella di un'epidemia ancora in corso di espansione, con grande

si fece vicino, gli fasciò le ferite versandovi olio e vino (Lc 10,34)": Queste sfide richiedono la cooperazione fattiva di tutti gli uomini e le donne di buona volontà, di agenzie internazionali con Ong e Obf, la cooperazione cross culturale e la condivisione di risorse che possano garantire la migliore cura, educazione e prevenzione che la nostra creatività umana possa mettere insieme. In questa collaborazione noi religiosi e religiose possiamo offrire in particolare la nostra ricchezza esperienziale ispirata ai valori evangelici. Proponiamo di

c) cogliere la sfida alla conversione per noi religiosi di fronte ad un problema che tocca il nostro interpretare la malattia, vincendo l'ignoranza e la tendenza alla "moralizzazione", ed accogliere con umiltà anche la realtà della presenza della malattia all'interno delle nostre comunità;

d) essere profezia cogliendo le esigenze che questa malattia pone in ambito pastorale ed approfondendo la riflessione teologica e pastorale suscitata dall'hiv/aids. Collaborare, lavorare in rete tra noi e con altri gruppi.

trattamento dei gruppi più vulnerabili affinché tutti possano avere accesso alla terapia Arv e alle altre cure indispensabili per la prevenzione.

Prestare attenzione alla chiamata per la cura pastorale e umanizzazione nella pandemia: cura dei malati e dei morenti da aids, sollecitudine per coloro che si prendono cura di loro, per le persone sieropositive e per coloro che perdono i parenti. Organizzare giornate di sostegno, di preghiera di guarigione e gruppi di appoggio per i familiari. Formazione specifica nei

Giornata mondiale dell'aids, ha dichiarato che "seguendo da vicino l'esempio di Cristo, la Chiesa ha sempre considerato la cura degli ammalati una parte integrante della sua missione.

Perciò incoraggio le molte iniziative promosse specialmente dalle comunità cristiane per l'eradicazione di questa malattia, e sono vicino a coloro che soffrono di aids e alle loro famiglie, invocando su di loro l'aiuto ed il conforto del Signore".

La nostra speranza è che altre congregazioni non specificamente coinvolte nel ministero pastorale della

Senegal Lisa Serafini che era in servizio come infermiera volontaria con la LVIA (Lay Volunteers International Association) in Guinea Bisau. Il Comune di Siena l'ha insignita con la Medaglia d'oro alla memoria; l'Azienda Ospedaliera Senese, presso cui lavorava, le ha intitolato il Parco Giochi adiacente all'area materno-infantile con una statua a lei ispirata: nel Febbraio 2005 la mamma di Lisa ed alcuni amici di Poggio al Vento hanno costituito il Club "Acqua è Vita Lisa Serafini" aderendo così alla Campagna LVIA, con un progetto preciso in

le popolazioni locali a realizzare pozzi in Etiopia e Guinea, a costruire invasi artificiali in Burkina Faso, a fabbricare ed installare eoliche nei villaggi del Senegal e a formare equipe di tecnici per la riparazione di pompe manuali, eoliche e solari in Mali, a progettare e realizzare acquedotti per le comunità rurali in Kenya, Tanzania e Burundi.

Questa "storia d'acqua" ci rende particolarmente sensibili agli appelli della Comunità Internazionale sul grave problema della mancanza d'acqua nei paesi più poveri. Con lo slogan "Acqua

è vita" abbiamo lanciato nel 2003 una Campagna di solidarietà, il cui obiettivo è assicurare l'accesso all'acqua a 500.000 persone, entro il 2006, nei paesi africani dove operiamo. Per raggiungere l'obiettivo servono tanti portatori d'acqua, tante persone convinte che l'acqua è, per gli anni futuri, il nuovo nome della pace.

La LVIA è un'associazione di ispirazione cristiana nata nel 1966 con l'obiettivo di lottare contro l'ingiustizia, la fame, la povertà e di operare concretamente per la pace e lo sviluppo umano.

Faso, Burundi, Etiopia, Guinea Bissau, Kenya, Malawi, Mali, Mauritania, Mozambico, Senegal, Tanzania e Albania. In Italia la LVIA sostiene il commercio equo e il risparmio etico, promuove e organizza con le scuole, i gruppi, gli enti locali, le parrocchie, le associazioni di categoria percorsi di conoscenza e di scambio con la società civile del Sud del mondo per favorire la cooperazione decentrata.

È un'ONG (Organizzazione Non Governativa) riconosciuta dall'Unione Europea e dal Ministero degli Affari

le figure di missionari e missionarie che hanno dedicato la loro vita al servizio di fratelli bisognosi di sviluppo fisico e spirituale. Portando loro non solo il Vangelo, ma progetti per la promozione umana. Spesso, parlando di questi, abbiamo fatto riferimento a coloro, innumerevoli, che nel silenzio e lontani dal plauso del mondo e della Chiesa stessa, hanno ugualmente servito efficacemente il mondo della missione ad gentes. Teresa è stata una di queste persone.

Aveva trasformato l'appartamento a lei riservato

colti dei piccoli orfani siero positivi, motolesi e spastici. Non pensiamo di offendere alcuno se affermiamo che per oltre cinquanta anni l'anima di tutto questo è stata Teresa Croci, senz'altro sorretta da generose collaboratrici che con lei assiduamente si radunavano e pregavano.

La Cappella dell'appartamento nella quale vi era il permesso di conservare il Santissimo Sacramento, vedeva spesso radunate le sorelle per la recita comune della preghiera e qualche volta per la Celebrazione dell'Eucaristia. In questa Cap-

Accade nel mondo

di P. Piero Vivoli

La recente scoperta del cosiddetto Vangelo di Giuda e le inevitabili prime elucubrazioni su di esso, hanno riaperto nell'immaginario collettivo un nuovo interesse per il mondo del mistero: circa la vita di Gesù di Nazareth, le sue presunte relazioni con personaggi particolari dei Vangeli (la Maddalena, Giuda Iscariota) e i rapporti tra questi personaggi e ciò che la Chiesa ha proposto a credere nel corso

In buona sostanza, da certi scritti, sembra che la Chiesa cattolica e in particolare la sua gerarchia, abbia, lungo la storia, volutamente taciuto, o nascosto, o addirittura difeso con la violenza, verità scomode, verità, che se fossero emerse, avrebbero irrimediabilmente compromesso la sua capacità di mantenere un controllo serrato sulle coscienze dei fedeli o, almeno, una adeguata autorevolezza presso il popolo cristiano.

Questa tesi non è nuova nel mondo contemporaneo, ed è da un certo punto di vista comprensibile, data la veneranda età della Chiesa come istituzione, gli errori umanamente commessi in passato, per zelo o per malizia, così come il considerevole influsso che tutt'oggi essa possiede sulle coscienze credenti e che, forse, può dar adito ad una certa invidia.

Per dar prova di quanto detto, basta ricordare Il codice da Vinci di Dan Brown, nel quale si sostiene con forza la tesi dell'intrigo ecclesiastico, del nascondimento della verità, su presunti episodi essenziali della vita di Cristo: la relazione carnale tra Gesù e la Maddalena, da cui sarebbe nata una scandalosa discendenza, protrattasi fino ad oggi (il sang réal ovvero

il Santo Graal); la messa in discussione della stessa morte in croce di Gesù e dunque della sua risurrezione, e dunque della sua divinità; il ruolo di certe istituzioni della Chiesa, attorno alle quali da sempre si è creato un alone di mistero, più adatto ad una società segreta che ad un movimento ecclesiale (nella fattispecie l'Opus Dei).

VERITÀ nascoste

Lo stesso vangelo di Giuda, da poco tradotto e dato alle stampe, nel quale sarebbe contenuta la vera storia del discepolo maledetto, la sua passione, per aver accettato il comando di Gesù di tradirlo, e dunque determinarne la morte, sembrerebbe avvalorare la tesi di una Chiesa maliziosa e doppiogiochista, tutta intenta a salvaguardare i propri interessi.

Non entro nel merito degli esempi fatti, magari per constatare la incredibile quantità di errori storici e di voli pindarici negli sconfinati cieli della fantasia, messi in campo dall'autore

de Il Codice da Vinci. Né voglio trattare del valore di un vangelo apocrifo, uno dei tanti che già si conoscono da tempo e che non destano alcun problema sul piano della fede.

cristiana di Dio e forse anche a Dio stesso. Rinunciare alla morte di Gesù sulla croce, al suo sacrificio per amore no-

stro, significa, infatti, rinunciare al Dio che è amore, al Dio salvatore. Significa rinunciare alla speranza di un domani senza più lacrime; significa rinunciare a quel Dio amore, speranza, giustizia ecc. che noi abbiamo sperimentato tante volte nella nostra vita e che ci ha sostenuto e fortificato. Allora, possiamo anche lasciarci mettere in crisi dai vari Dan Brown o chi volete voi, ma sapendo di contraddire radicalmente la propria esperienza di Dio, la quale ci parla esattamente del Dio della Chiesa, di quel Dio consegnato agli apostoli e dagli apostoli giunto, inalterato, fino a noi.

Concludo. So che sta uscendo il film *Il codice da Vinci* e che si sta insistentemente parlando di boicottarlo da parte dei cristiani. Non sono d'accordo! Non dobbiamo aver paura di coloro che denigrano o adulterano la nostra fede. Semmai dobbiamo saperli guardare in faccia e raccontargli con tutta la serietà di cui siamo capaci, di quanto, con i loro capolavori, ci abbiano fatto ridere. ♦



Teresa Croci

Cosciente che non esiste un unico modello di sviluppo, il suo stile è quello di ricercare con i partner locali percorsi per realizzare progetti di sviluppo sostenibile adeguati al contesto sociale e ambientale.

Acqua, miglioramento della produzione agricola, formazione professionale, prevenzione sanitaria, igiene e protezione ambientale sono i settori in cui intervenire, nell'organizzare gli aiuti in collaborazione con le agenzie dell'ONU.

Oggi è presente con i suoi progetti in Burkina

ri Esteri Italiano, aderisce alla Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario (FOCSIV - Volontari nel mondo) ed è socia dell'Associazione delle ONG Italiane (AOI).

Ho fatto la mia parte, ora continuate voi...

Ricordo di Teresa Croci

Nel mese di Ottobre è venuta a mancare la sorella Teresa Croci, direttrice e animatrice del laboratorio Missionario di Corso Italia in Firenze. Spesso presentiamo

in Corso Italia 28, in un efficientissimo laboratorio di cucito, dove fin dagli anni '50 si confezionavano indumenti per i poveri delle missioni.

Venendo meno in questi ultimi tempi questa necessità, Teresa con le amiche si è adoperata a preparare paramenti e biancheria per le nuove chiese dei missionari cappuccini toscani, siano esse del Tanzania come della Nigeria.

Ultimamente abbiamo ricevuto da queste sorelle collaboratrici anche molto vestiario per i bambini dei nostri centri dove sono ac-

pella tenuta con cura e amore, Teresa trascorreva molto del suo tempo libero in meditazione, oltre che partecipare alle possibili iniziative parrocchiali in S. Lucia.

Sempre accogliente, sempre sorridente, quando la incontravamo il nostro spirito si arricchiva di fede, speranza e gioia di vivere e lavorare per la Chiesa di Dio. Ci ha lasciato silenziosamente, forse con il sorriso che le era sempre familiare, dicendoci: "io ho fatto la mia parte, ora continuate voi..." E le amiche hanno risposto: "... sul tuo esempio anche noi serviremo".

Notizie e Testimonianze Notizie e Testimonianze Not

Carissimi,
amiamoci gli uni gli altri,
perché l'amore
è da Dio: chiunque ama
è generato da Dio
e conosce Dio.
Chi non ama
non ha conosciuto Dio,
perché Dio è amore.
In questo si è manifestato
l'amore di Dio per noi:
Dio ha mandato il suo Figlio
unigenito nel mondo, per-
ché noi avessimo la vita per
lui.

Deus caritas est

Prime riflessioni sulla Lettera Enciclica di Benedetto XVI

di Giovanni Minnucci



Firmata il 25 dicembre 2005, nel giorno del Natale del Signore del primo anno del Pontificato, e pubblicata il 25 gennaio scorso, è apparsa la prima Lettera Enciclica di Benedetto XVI: un testo che, come ci ricorda la parola stessa, è una vera e propria lettera circolare (dal greco *enkyklosis*), inviata dal Papa al mondo. La pubblicazione di un testo pontificio di portata universale suscita, ovviamente, letture attente, analisi profonde, commenti, riflessioni di uomini di Chiesa e di semplici fedeli, ma anche prese di posizione, talvolta fortemente

critiche, da parte di chi, evidentemente, non concorda – non condividendole in tutto od in parte – con le affermazioni e le proposte che il Papa fa alla Chiesa e al mondo: basterebbe gettare un'occhiata ai quotidiani apparsi il giorno successivo alla pubblicazione per rendersene immediatamente conto. Tutto ciò si verifica ancor di più allorquando, come in questo caso, l'Enciclica è la prima di un nuovo pontificato: dalla sua lettura molti hanno già cercato di individuare quali saranno le linee portanti del papato di Benedetto XVI. Non v'è dubbio che la scelta del Papa

non possa essere considerata casuale: sembra quasi pleonastico doverlo affermare, ma è del tutto evidente che la scelta del tema non può non risentire delle preoccupazioni e della sensibilità del Pastore della Chiesa universale o di quelle che sono, a suo avviso, le problematiche alle quali occorre dare una risposta; ma dedurre da questi elementi che la prima Lettera Enciclica sia una sorta di documento programmatico di tutto un pontificato, quasi che il Papa stili una specie di “programma di governo” appare, francamente, eccessivo. Si dimentica, inoltre (ed in ciò la cono-

scenza della storia eviterebbe il ripetersi di tali errori di prospettiva), che ogni Pontefice, in quanto calato nella realtà contemporanea, non può ignorare i problemi del suo tempo (problemi che possono anche esser diversi nel corso di un pontificato) e che, ad essi, alla luce del messaggio evangelico e della millenaria tradizione della Chiesa, egli dà quelle risposte sulle quali tutti siamo chiamati a riflettere. Ed è proprio quello che, molto semplicemente, intendo fare in questa sede: riflettere sul testo pontificio, comunicare ai lettori le mie impres-

sioni, avendo particolare riguardo alle tematiche più care ai lettori di questa nostra Rivista, nel convincimento che si tratta, pur sempre, di una lettura necessariamente sommaria e priva, a causa della immediatezza di queste righe, del tempo necessario per un meditato approfondimento.

I cristiani amano!

Deus caritas est! Dio è amore! *L'incipit*, tratto dalla prima lettera di Giovanni (1 Gv. 4,16), costituisce il centro e il fondamento della fede cristiana. Sostenere, infatti, che Dio

è amore, equivale ad affermare che Dio ama. Per dirlo con le parole del Papa: “all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva”.... “Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui...abbia la vita eterna” (3,16). Non si tratta, quindi, di un Dio che vuole essere esclusivamente adorato ed amato dagli uomini, ma un Dio che, per primo, manifesta il suo amore per i suoi figli: un amore eterno ed infinito, un amore gratuito, un amore portato fino al sacrificio di sé attraverso il dono all'umanità del Cristo. E' il Figlio che, unendo, in un unico precetto, l'amore di Dio (“Amerai il Signore tuo Dio...”) e l'amore del prossimo (“Amerai il tuo prossimo come te stesso”), ha trasformato quel comandamento in una risposta concreta che l'uomo dà a Dio che lo ama, riamandolo. E qui emerge, immediatamente, la prima grande preoccupazione di Benedetto XVI: in un'epoca nella quale, al nome di Dio vengono spesso collegati la vendetta e “il dovere dell'odio e della violenza”, occorre riaffermare con forza che *Dio è amore*, e che se l'uomo, in nome di Dio, commette i delitti più atroci, nega, alla radice, l'esistenza stessa di Dio. Il messaggio del Papa è quindi molto chiaro. A coloro che vorrebbero gettarci, in nome di Dio, in una spirale di odio e di violenza, la risposta è netta: i cristiani amano!

Chiunque è il mio prossimo

Suddivisa, come ricorda lo stesso Pontefice, in due parti fondamentali (“Ecco così indicate le due grandi parti di questa lettera tra loro profondamente connesse”), la lettera Enciclica si sofferma, dapprima, con un profilo prevalentemente speculativo, “sull'amore che Dio, in modo misterioso e gratuito, offre all'uomo” e “sull'intrinseco legame di quell'Amore con la realtà dell'amore umano”; successivamente il Papa svolge il tema prescelto, con “un carattere più concreto”, perché tratta “dell'esercizio ecclesiale del comandamento dell'amore per il prossimo”. Ad una parte emi-



nentemente teologica, nella quale il Papa entra nel merito dell'originalità della fede cristiana dinanzi alle altre concezioni dell'amore, segue, quindi, un testo che propone ai cristiani un modello e uno stile di vita: ed è proprio su questa seconda parte dell'Enciclica che vorrei gettare lo sguardo nel tentativo di riassumere quelle linee di condotta, quegli stili e quei comportamenti ai quali il S. Padre ci chiama, con l'auspicio che ciascuno si addentri in una lettura meditata di questo testo: chi, in qualche misura, vuole essere partecipe alla missione della Chiesa universale, ne trarrà amplissimi motivi di riflessione.

“L'amore del prossimo radicato nell'amore di Dio è anzitutto un compito per ogni singolo fedele, ma è anche un compito per l'in-

tera comunità ecclesiale, e questo a tutti i suoi livelli: dalla comunità locale della Chiesa particolare fino alla Chiesa universale nella sua globalità” (nu. 20). Muovendo da questa affermazione con la quale si ricorda al popolo cristiano il dovere primario della *caritas*, Benedetto XVI si addentra in un rapido *excursus* storico attraverso il quale illustra i comportamenti dei cristiani delle origini e i più fulgidi esempi di santità nella storia millenaria della Chiesa.

Prendendo le mosse dal notissimo passo degli Atti degli Apostoli (“Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno” At 4, 32-37), il Papa afferma - ancorché questa forma radicale di comunione materiale non si sia, in verità, successivamente mantenuta - la necessità che “all'interno della comunità dei credenti non deve esservi una forma di povertà tale che a qualcuno siano negati i beni necessari per una vita dignitosa” (nu. 20).

Ma la chiave di volta è costituita, almeno a mio avviso, dal richiamo della parabola del Buon Samaritano. Con questo passo evangelico cambia sostanzialmente il concetto di “prossimo”: con il Cristo esso non è più riferito essenzialmente ai connazionali o agli stranieri stanziatisi nella Terra di Israele, ma a chiunque. “Chiunque ha bisogno di me e io posso aiutarlo, è il mio prossimo. Il concetto di prossimo viene universalizzato e rimane tuttavia concreto. Nonostante la sua estensione a tutti gli uomini, non si riduce all'espressione di un amore generico ed astratto, in se stesso poco impegnativo, ma richiede il mio impegno pratico qui ed ora” (nu. 15).

Il bisogno di umanità

L'appello è forte e chiama tutti ad assumersi le proprie responsabilità sia come singoli, sia come membri delle Chiese particolari o della Chiesa universale. Non è questa la sede, anche per mancanza di spazio, nella quale soffermarsi sulle ampie riflessioni del Papa circa le dottrine politiche dell'Ottocento o su quelle relative

alla dottrina sociale della Chiesa ed ai rapporti di questa con gli Stati: sono temi che una lettura attenta di questa Enciclica ci costringe a riscoprire ed a meditare nuovamente. L'elemento che, mi pare, debba essere sottolineato, è costituito dall'approccio che il Papa propone nel compimento delle opere di carità. Non v'è dubbio, infatti, che, in un mondo “globalizzato”, nel quale i mezzi di comunicazione di massa ci mettono in condizione di conoscere, quasi in tempo reale, le grandi emergenze dell'umanità intera, non si possa restare, di fronte ad esse, indifferenti. Ed anche la Chiesa, attraverso le sue organizzazioni caritative, fa il possibile affinché siano disponibili i mezzi e le persone che assumano il compito di prestare aiuto a coloro che sono in gravi difficoltà o che rischiano, quotidianamente, la vita. E per far ciò occorrono, non v'è dubbio, grandi mezzi economici e competenza professionale. Ma non bastano.

Il Papa ci ricorda che stiamo parlando di esseri umani, verso i quali non si deve nutrire il semplice sentimento della compassione, e che costoro, gli ultimi della terra, necessi-

tano di qualcosa di più di una cura tecnicamente corretta o di interventi professionalmente avanzati: essi “hanno bisogno” soprattutto “di umanità. Hanno bisogno dell'attenzione del cuore”. “Quanti operano nelle istituzioni caritative della Chiesa - prosegue il Sommo Pontefice - devono distinguersi per il fatto che non si limitano ad eseguire in modo abile la cosa conveniente del momento, ma si dedicano all'altro con le attenzioni suggerite dal cuore, in modo che questi sperimenti la loro ricchezza di umanità” (nu. 31).

Sta proprio qui, io credo, il modo attraverso il quale i cristiani debbono caratterizzare il proprio agire: un'azione perfetta, professionalmente impeccabile, pur essendo efficace, manca però di una caratteristica che la completi, manca dell'amore, di quell'amore di Dio, dato gratuitamente agli uomini e spinto fino all'estremo sacrificio del Figlio. Ecco allora che si comprende l'incipit dell'Enciclica pontificia: *Deus caritas est!* Dio è amore. E questo amore, per ricambiarlo, dobbiamo riversarlo, pienamente, sul nostro prossimo. Solo così, con l'amore verso i fratelli, potremo tentare di raggiungere la dignità di figli di Dio. ♦



Santa Maria, Madre di Dio,
tu hai donato al mondo
la vera Luce, Gesù,
tuo Figlio - Figlio di Dio.
Ti sei consegnata
completamente
alla chiamata di Dio
e sei così diventata
sorgente della bontà
che sgorga da Lui.
Mostraci Gesù.
Guidaci a Lui.
Insegnaci a conoscerlo
e ad amarlo,
perché possiamo anche
noi
diventare capaci
di vero amore
ed essere sorgenti
di acqua viva
in mezzo a un mondo
assetato.

Dato a Roma,
presso San Pietro,
il 25 dicembre, solennità
del Natale del Signore,
dell'anno 2005,
primo di Pontificato.

La Parola di Dio

"Una spada a doppio taglio"

"Viva è la parola di Dio ed efficace, e più tagliente di una spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore" (Ebr. 4, 12). È uno dei testi più noti che ci permette di soffermarci sull'efficacia intrinseca della Parola che qualcuno l'ha qualificata come l'ottavo sacramento. Potremmo così evitare l'inconveniente di partire dalla Parola e poi oscurarla con le nostre sia pur splendide parole.

Già il salmista pregava ricordando che "dalla parola del Signore furono creati i cieli" (Sal. 33,6), e S. Pietro (2Pt. 3,5) poteva scrivere che "la terra ricevette la sua forma grazie alla parola di Dio". Classico il testo di Isaia 55, 10-11: "Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare..... così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata". Geremia, per il quale la parola del Signore "fù la gioia e la letizia del suo cuore", così faceva parlare lo stesso: "La mia parola non è forse come il fuoco e come un martello che spacca la roccia?" (23,29).

La mia parola non è forse come il fuoco e come un martello che spacca la roccia?

In una società nella quale si fa spreco e spesso si banalizza il dono della parola è percepibile da parte di molti il desiderio e la fame della Parola, quasi come un auspicabile avverarsi della profezia di Amos (8,11-12): "Ecco verranno giorni -dice il Signore Dio- in cui manderò la fame nel paese, non fame di pane, né sete di acqua, ma d'ascoltare la parola del Signore". Alle tante persone disorientate che, forse inconsapevolmente, sono alla ricerca di punti di riferimento per la loro esistenza e, come i contemporanei del profeta "vanno errando da un mare all'altro e vagano da settentrione a oriente, per cercare la parola del Signore" non dovrebbe succedere che non la trovino ("ma non la troveranno") perché, invece della Parola, la spada

dello Spirito (Ef.6,17), si sono imbattute in parole prive di efficacia se non addirittura ingannatrici.

Voltaire, il "patriarca" dell'illuminismo, in maniera un po' provocatoria parlava così dei Vangeli: "Venti volumi in folio non faranno mai una rivoluzione: sono i piccoli libri da trenta soldi quelli di cui si deve aver paura. Se i vangeli fossero costati milleduecento sesterzi la religione cristiana non avrebbe mai trionfato". Anche se con una certa brutalità, lo scrittore ci ricorda un paradosso che lo stesso Paolo aveva formulato a livello teologico quando ai Corinzi delineava le estrose e "non economiche" scelte di Dio che "sceglie ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, ciò che è debole per confondere i forti, ciò che è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono" (I Cor. 1,27-28). E l'emblema della croce, umiliazione e "stoltezza" per il mondo greco-romano ne è la dimostrazione estrema. Sì, quei quattro libretti che sono i vangeli, stesi in un greco modesto e a volte un po' scorretto, sono stati capaci di trasformare la storia e l'hanno fatto, certamente, per l'azione dello Spirito di Dio ma anche perché non costavano milleduecento sesterzi ed erano a tutti accessibili nella loro semplice profondità. Anche se può essere piacevole possedere un'edizione artistica raffinata della Bibbia, essa ha solo il valore di un soprammobile se non è percorsa, sfogliata, annotata,



consumata. Sono, perciò, più belle quelle modeste edizioni che possono accompagnarti sempre, guidarti, parlarti, consolarti e forse anche inquietarti. Purtroppo ci troviamo spesso di fronte a pallide comunità cristiane che tante volte si abbeverano ad altri rigagnoli devozionali o, peggio, a cisterne screpolate che non possono contenere l'acqua (Ger. 2,13). Ecco quindi un cristianesimo reso inoffensivo dalle troppe mediazioni, una fede inquinata dal compromesso, una morale ridotta al rango di buon senso, un'esistenza incolore e senza vigore. La Bibbia non è un documento d'archivio o un libro in folio da offrire a golosi frequentatori di biblioteche. La Parola di Dio, efficace e viva, non introduce ad un devozionalismo superstizioso ma ad una fede libera e gioiosa, non promana il ritualismo ma l'adesione morale, non crea uno spirito integralista e "bacchettone" ma un cuore generoso e giusto.

La Bibbia investe tutti i settori della vita ecclesiale. La "Dei Verbum", partendo dall'importanza della S. Scrittura per la teologia, è esplicita in questo senso: "La Sacra Teologia si basa come su un fondamento perenne sulla parola di Dio scritta, insieme con la Sacra Tradizione, e in quella vigorosamente si consolida e ringiovanisce sempre, scrutando alla luce della fede ogni verità racchiusa nel mistero di Cristo. Le Sacre Scritture contengono la parola di Dio e, perché ispirate, sono veramente parola di Dio; sia

dunque lo studio delle Sacre Pagine come l'anima della Sacra Teologia. Anche il ministero della parola, cioè la predicazione pastorale, la catechesi e ogni tipo di istruzione cristiana, nella quale l'omelia liturgica deve avere un posto privilegiato, si nutre con profitto e santamente vigoreggia con la parola della Scrittura".

I vescovi italiani, consapevoli come la Parola di Dio opera efficacemente in coloro che credono (1 Tess. 2, 13), hanno messo a nostra disposizione svariati documenti pastorali e hanno suggerito indicazioni ben precise. "La formazione dei catechisti nella comunità cristiana" del 1981, sviluppando il tema delle scuole di base per catechisti, parla dei loro programmi e li raccoglie intorno a tre concentrazioni tematiche di cui la prima è quella biblico-teologica che comprende in prima istanza lo studio dei testi fondamentali della Bibbia in vista del suo uso nella catechesi. E nel descrivere la personalità del catechista la raffigura come una personalità che si nutre dell'ascolto della Parola. Nella Catechesi tradendae del 1987 si mette di nuovo in evidenza che la catechesi attingerà sempre il suo contenuto alla fonte viva della Parola di Dio trasmessa nella tradizione e nella S. Scrittura. E si sottolinea che parlare della Tradizione e della Scrittura come di fonte della catechesi vuol dire che quest'ultima deve imbevverarsi e permearsi del pensiero, dello spirito e degli atteggiamenti biblici ed evangelici mediante un contatto assiduo con i medesimi.

Nella nota pastorale La parola del Signore si diffonda e sia glorificata del 1995 si torna a ripetere che la catechesi è certamente una delle vie più eminenti di contatto con la Bibbia: "Essendo quella della catechesi la via maestra percorsa da tanti cristiani, piccoli, giovani e adulti, diventa necessario saper valorizzare opportunamente questa componente biblica". Un paragrafo della stessa nota pastorale riguarda l'insegnamento della religione nella scuola che permette di imparare l'alfabeto delle conoscenze bibliche. Agli insegnanti è affidato il compito di elaborare una programmazione capace di far incontrare l'oggettiva presentazione del testo sacro con le attese più vive dei loro alunni, così che tutti possano rintracciare gli effetti di una Parola capace di illuminare e orientare l'esistenza.

Etty Hillesum, ebrea, deceduta a 33 anni nel campo di sterminio di Auschwitz, nelle Lettere inviate agli amici dal campo di smistamento di Westerbork racconta la vita quotidiana nel campo (lo stesso che vide prigioniera Edith Stein). Il suo cammino interiore alla ricerca del suo io più autentico muove dalla scoperta della Bibbia. Quando la giovane, in partenza per la deportazione, preparerà lo zaino, vi porrà prima di tutto la Sacra Scrittura, da lei definita "un grande libro perché dona la capacità dell'accettazione, una segreta pace dell'anima, un appagamento e una consolazione che vanno oltre gli sforzi della ragione". È una dei tanti testimoni della Parola "lampada per i nostri passi, luce sul nostro cammino" (Sal. 119, 105). ♦

la Parola di Dio opera efficacemente in coloro che credono

Chiesa e attualità

a cura di Giovanna Romano

Giornata Missionaria Mondiale 2006.
"La carità, anima della missione"

Il tema della Giornata Missionaria Mondiale del 22 ottobre prossimo sarà la carità come anima della missione. Ne ha parlato Papa Benedetto XVI sottolineando come sia utile occasione per comprendere sempre meglio che la testimonianza dell'amore, anima della missione, concerne tutti. "Servire il Vangelo non va infatti considerata un'avventura solitaria - ha detto il Papa - ma impegno condiviso di ogni comunità. Accanto a coloro che sono in prima linea sulle frontiere dell'evangelizzazione - e penso qui con riconoscenza ai missionari e alle missionarie - molti altri, bambini, giovani e adulti con la preghiera e la loro cooperazione in diversi modi contribuiscono alla diffusione del Regno di Dio sulla terra".

Dossier Caritas e Migrantes. "Occorre cambiare atteggiamento"

Nel 2005 è stata superata quota tre milioni di immigrati in Italia: l'ipotesi più realistica è che entro 10 anni questa popolazione raddoppi, trasformando l'Italia nel secondo paese europeo di immigrazione dopo la Germania. La

graduatoria dei paesi vede un'assoluta preminenza della Romania (con il 18,9% del totale), seguono Albania, Stati Uniti, Marocco e Cina. Tuttavia il monitoraggio del mercato del lavoro ha evidenziato la persistente incongruenza tra quote stabilite e fabbisogno di lavoratori. Gli interrogativi posti dal direttore della Caritas Italiana Mons. Vittorio Nozza e da padre Bruno Mioli della Fondazione Migrantes è se e come cambierà l'atteggiamento degli italiani di fronte ad una popolazione di origine straniera che tra non molti anni sarà più del 10% del totale. Riusciremo a superare un atteggiamento, non solo a livello politico ma anche culturale e sociale, che spesso porta a considerare l'immigrazione un optional?

Insegnamento della religione cattolica.
Lo sceglie il 50% degli immigrati

Dall'Annuario 2006 relativo all'anno scolastico 2005/2006 emerge che il numero degli studenti che si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica dell'anno in corso rimane alto e corrisponde al 91,6 per cento degli alunni della scuola statale con un calo molto contenuto (0,2%) rispetto all'anno passato. Con una particolarità sulla quale riflettere: la flessione

non riguarda tanto la Scuola secondaria di secondo grado quanto la scuola dell'infanzia. Tra le principali cause di questo fenomeno, una è dovuta alla presenza di molti figli di immigrati che si inseriscono in un numero crescente nella Scuola italiana e, secondo lo studio, ben oltre la metà di loro sceglie comunque di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica.

Crisi tra il Vaticano e Pechino. Nominati due vescovi "patriottici"

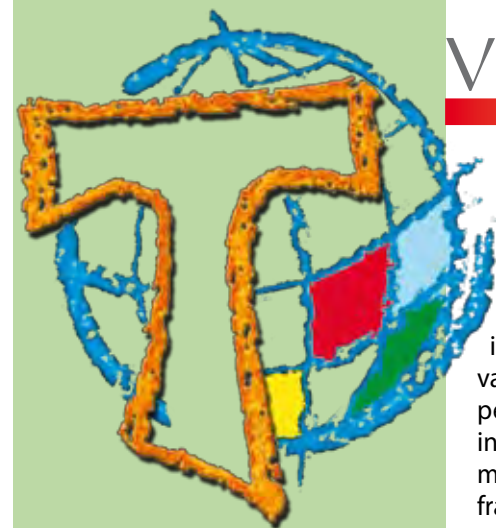
Sono "una grave violazione della libertà religiosa", che hanno provocato il "profondo dispiacere" del Papa e ostacolano il dialogo, le illecite ordinazioni episcopali compiute in Cina. Il Santo Padre ha appreso le notizie con profondo dispiacere, poiché un atto così rilevante per la vita della Chiesa, com'è un'ordinazione episcopale, è stato compiuto in entrambi i casi senza rispettare le esigenze della comunione con il Papa. Una dichiarazione del portavoce Joaquín Navarro evidenzia che ci sono state "forti pressioni e minacce" su sacerdoti e vescovi "da parte di organismi esterni alla Chiesa", in concreto l'Associazione patriottica, perché prendessero parte alle ordinazioni che, comunque, prevedono

"severe sanzioni canoniche", ossia la scomunica.

Commissione episcopali europei.
Si alla ricerca ma nel rispetto della vita umana

«Ribadiamo la nostra obiezione contro il finanziamento da parte dell'Ue della ricerca che implichi la distruzione di embrioni umani». I vescovi europei prendono posizione sul dibattito in corso nelle sedi comunitarie attorno alla definizione del 7° Programma quadro per la ricerca. La Comece (Commissione degli episcopati della Comunità europea) presieduta dal vescovo di Rotterdam mons. Adrianus van Luyn ribadisce - soprattutto alla luce di un emendamento al 7° Programma accolto in commissione che propone di allocare fondi comuni per la ricerca sulle cellule staminali embrionali - che «trattare un embrione umano come un soggetto di ricerca non è compatibile con il rispetto della vita umana».

Il richiamo dei vescovi, che concordano sul valore fondamentale della scienza e della sperimentazione in molteplici settori, va quindi al «rispetto dei valori e delle ragioni fondamentali in virtù dei quali alcuni Stati membri vietano o limitano questo tipo di ricerca», nella tutela «dell'inviolabilità della vita e della dignità umana».



Vita e attività del C.A.M.

Offerte per le missioni: deducibilità fiscale

Amici carissimi, facciamo presente la seguente comunicazione pervenutaci recentemente dagli organismi competenti in materia. Purtroppo fino ad oggi vi avevamo assicurato il contrario e ci scusiamo per avervi involontariamente ingannato inviando la ricevuta da presentare al momento della denuncia dei redditi. Siamo frati e non commercialisti!

Fraternamente Fr. Corrado Segr. CAM

"Occorre innanzitutto stabilire se i benefattori sono persone fisiche oppure imprenditori, premesso che l'Ente Religioso riveste, nel caso di specie, la natura di Ente non commerciale, di cui all'art.87/Tuid, lett.c. Per quanto riguarda le erogazioni da Persone Fisiche, la Circolare 95/E del 12.05.2000 ha sancito l'impossibilità di una deduzione o detrazione. Pertanto la Ricevuta non potrà arrecare alcun vantaggio fiscale al beneficiario, persona fisica."



PROGETTI

Adozioni a distanza:
Un impegno duraturo in favore di bambini e giovani delle nostre Missioni



Nel ringraziare coloro che hanno sentito nel loro cuore il desiderio di questo gesto tangibile di solidarietà verso i più deboli ricordiamo di indicare sempre nella causale del versamento il n° della scheda e la nazione dell'adottato.

Coloro che ricevono questa rivista per posta e avessero cambiato indirizzo o fossero in procinto di farlo sono pregati di comunicarlo al C.A.M.

Tanzania

● **Mkoka** - Le fasi di avanzamento dei lavori dell'asilo (in alto) e della chiesa, ci fanno intuire che ci vogliono ancora molti soldi per finire.

● **Dodoma** - Costruzione della Casa di accoglienza per bambini spastici. Responsabile Suor Pastorina della congregazione S.Gemma Galgani.

Nigeria

● **Ibadan** - Casa di Accoglienza diurna per la promozione umana e culturale, nonché per l'assistenza sanitaria di bambini e adolescenti affetti da malattie tropicali.

Incontri per l'Animazione Missionaria

14 Marzo - Firenze: presso il laboratorio Missionario di Corso Italia, memoria della defunta direttrice Teresa Croci e incontro programmatico con le nuove responsabili.

14 Marzo - Foiano della Chiana (La Pace): Animazione Missionaria.

25 Marzo - S. Rocco a Pilli: Incontri con i partecipanti all'esperienza di condivisione missionaria:

26 Marzo e 7 Maggio Incontri nelle scuole.

27 Marzo - Prato: Animazione Missionaria presso la scuola media superiore "Nicastro". (Vi hanno partecipato Fr. Luca Maria con alcuni Giffrini del gruppo missionario pratese).

29 Aprile - Siena: presso l'Istituto Liceo Scientifico S. Cuore, P. Corrado e un gruppo di ragazzi senesi e pratesi che hanno fatto esperienza di condivisione missionaria.

Dall'1 al 15 Maggio vendita (mercato) pro missioni, in collaborazione con il Ce.Mi.Ofs e l'O.F.S. Toscano.

19 Maggio presso il nostro Cenacolo Franciscano incontro dei delegati di tutti i gruppi missionari della diocesi di Prato.

20-21 Maggio - Badia a Ruoti: Animazione Missionaria.

24 Maggio - Prato: Parrocchia dell'Ascensione al Pino, Animazione Missionaria con la presenza dei giovani Gi.Fra.

29 Maggio - Firenze, Montughi: ore 18, chiusura attività del Laboratorio missionario.

2 Giugno: Prato, nel Cenacolo Franciscano - III° incontro di formazione e informazione alla missione "Laici come gli altri ma..." Animatori: P. Luigi Senesi Assistente Generale dell'Istituto "Piccola Fraternità Franciscana di S. Elisabetta" Chiara Ameglio animazione e progetti e Paola e Miriam, Sorelle Francescane della Nuova Gerusalemme.

Sono tornati alle rispettive missioni i primi di Aprile, P. Mario Maccarini in Tanzania e P. Mario Folli in Nigeria. Sono arrivati dalla Nigeria P. Bernardino Faralli e Fr. Giorgio Picchi dal Tanzania. Buon servizio a coloro che sono di nuovo in sede "ad Gentes" e buon riposo a chi è tornato per il meritato periodo di vacanze.

In Luglio il Segretario delle Missioni P. Corrado Trivelli insieme al Ministro Provinciale Stefano Baldini, sarà di nuovo in Nigeria per la visita fraterna e per esaminare i progetti in corso.

Dal 28 Luglio al 31 Agosto: "Condivisione Missionaria nelle terre di missione". 4 saranno i Frati e 12 tra baldi giovani e balde ragazze... buon lavoro!

UNA MANO PER PUGU!

*Pugu (Tanzania) è la prima sede
dei Padri Missionari Cappuccini
in Dar Es Salaam
legati a questo luogo
per motivi affettivi e storici*

**OCCORRONO FONDI
PER CONSOLIDARE
LE FONDAMENTA
DELLA CHIESA**